

IL SEGRETO DELL'AMICIZIA

Il piccolo principe e la volpe

Antoine de Saint-Exupéry

Il brano che ti presentiamo è tratto dal romanzo *Il Piccolo Principe* del grande scrittore e pilota francese Antoine de Saint-Exupéry.

Il piccolo principe abbandona il minuscolo pianeta in cui vive per sfuggire a una rosa che lo tiranneggia. Nel suo viaggio spaziale visita sei pianeti abitati da stravaganti personaggi, finché giunge sulla Terra. L'amicizia è il tema dominante dell'incontro tra il piccolo principe e la volpe. Dalla volpe, infatti, il piccolo principe verrà ad apprendere che cos'è l'amicizia, come può nascere e quali sentimenti, stati d'animo provano due veri amici quando si lasciano.

In quel momento apparve la volpe.

«Buon giorno» disse la volpe.

«Buon giorno» rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

«Sono qui» disse la voce «sotto il melo...»

«Chi sei?» domandò il piccolo principe

«sei molto carino...»

«Sono una volpe» disse la volpe.

«Vieni a giocare con me» le propose

il piccolo principe «sono così triste...»

«Non posso giocare con te» disse la volpe

«non sono addomesticata.»

«Ah! scusa» fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

«Che cosa vuol dire “addomesticare”?».

«Non sei di queste parti, tu» disse la volpe

«che cosa cerchi?»

«Cerco gli uomini» disse il piccolo principe.

«Che cosa vuol dire “addomesticare”?»

«Gli uomini» disse la volpe «hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche le galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?»

«No» disse il piccolo principe. «Cerco degli amici. Che cosa vuol dire “addomesticare”?»

«È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire “creare dei legami”...»

«Creare dei legami?»

«Certo» disse la volpe. «Tu, fino a ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi.

Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me l'unico al mondo, e io sarò per te l'unica al mondo.»

«Comincio a capire» disse il piccolo principe.

«C'è un fiore¹... che credo che mi abbia addomesticato...»

«È possibile» disse la volpe. «Capita di tutto sulla Terra...»

«Oh! Non è sulla Terra» disse il piccolo principe. La volpe sembrò perplessa.

«Su un altro pianeta?»

«Sì.»

«Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?»

«No.»

«Questo mi interessa! E delle galline?»

«No.»

«Non c'è niente di perfetto» sospirò la volpe. Ma la volpe ritornò alla sua idea:

«La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli

1. **un fiore:** sul piccolo pianeta dove abitava, il piccolo principe coltivava una rosa, la «sua rosa», dalla quale era stato «addomesticato».

uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù, in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticata. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...». La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: «Per favore... addomesticami» disse. «Volentieri» rispose il piccolo principe «ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose.» «Non si conoscono che le cose che si addomesticano» disse la volpe. «Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla.

Comprano dai mercanti le cose già fatte.
Ma siccome non esistono mercanti di amici,
gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi
un amico, addomesticami!»

«Che bisogna fare?» domandò
il piccolo principe.

«Bisogna essere molto pazienti» rispose
la volpe. «In principio tu ti siederai un po'
lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò
con la coda dell'occhio² e tu non dirai nulla.
Le parole sono una fonte di malintesi³.
Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più
vicino...»

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

«Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora»
disse la volpe. «Se tu vieni, per esempio, tutti
i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò
a essere felice. Col passare dell'ora aumenterà
la mia felicità. Quando saranno le quattro,
incomincerò ad agitarmi e a inquietarmi;
scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni

2. con la coda dell'occhio: di nascosto, senza farsi notare.

3. malintesi: equivoci, fraintendimenti.

non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti⁴.»

«Che cos'è un rito?» disse il piccolo principe.

«Anche questa è una cosa da tempo dimenticata» disse la volpe. «È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza.»

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E quando l'ora della partenza fu vicina:

«Ah!» disse la volpe «... piangerò».

«La colpa è tua» disse il piccolo principe

«io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...»

«È vero» disse la volpe.

«Ma piangerai!» disse il piccolo principe.

«È certo» disse la volpe.

4. riti: cerimonie, comportamenti abituali che si ripetono nello stesso modo.

«Ma allora che ci guadagni?»

«Ci guadagno» disse la volpe «il colore del grano.»

Poi soggiunse: «Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto».

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

«Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente» disse. «Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete

addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico e ora è per me unica al mondo.» E le rose erano a disagio.

«Voi siete belle, ma siete vuote» disse ancora.

«Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei

ho ucciso i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa.»

E ritornò dalla volpe.

«Addio» disse.

«Addio» disse la volpe. «Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.»

«L'essenziale è invisibile agli occhi» ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

«È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.»

«È il tempo che ho perduto per la mia rosa...» sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

«Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...»

«Io sono responsabile della mia rosa...» ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

(da *Il Piccolo Principe*, © 1949/2011 Bompiani/RCS Libri S.p.A.)